



ECONOMIA

Criptovalute **Allarme vuoto giuridico**

A Vezia si è discussa l'assenza di procedure civili e penali riguardo alle monete virtuali. Le autorità di regolamentazione elvetiche mettono in guardia dalle malversazioni

GIAN LUIGI TRUCCO

Il mondo delle criptovalute è confrontato con un «nulla giuridico», ha affermato Paolo Bernasconi, avvocato e docente, in apertura del convegno dedicato all'inquadramento legale del fenomeno, svoltosi presso il Centro di studi bancari di Vezia.

Il mercato avanza rapidamente e in realtà, anche se mancano norme specifiche, qualcosa è avvenuto, ha aggiunto Bernasconi. Fino ad oggi il Consiglio federale si è pronunciato all'insegna della prudenza. E soprattutto è intervenuta la FINMA, che ha messo in guardia nei confronti di possibili attività fraudolente, ha sanzionato coloro che si cimentavano con pseudo-criptovalute e ha fissato il principio della diligenza accresciuta, riservandosi di verificare caso per caso la necessità di un'autorizzazione per l'operatore, che potrebbe tuttavia trovarsi confrontato con costi e tempi di risposta incerti. Con un atteggiamento che Bernasconi ha definito «né all'insegna dell'entusiasmo, né della contrarietà di principio, ma della neutralità», ha citato il documento di Europol che evidenzia fra l'altro i casi di estorsione che si moltiplicano. Tuttavia sono le questioni di fondo che possono creare problemi nelle procedure civili e penali: le criptovalute non sono infatti beni patrimoniali tradizionali, la natura dei loro contratti è incerta e la loro valutazione può essere problematica a causa della volatilità del prezzo. Come far valere il diritto del creditore se il debitore non fornisce la chiave codificata, o come operare un pignoramento? Una giustizia quindi, ha aggiunto Bernasconi, bloccata dai limiti del diritto vigente, con codici di procedura che dovranno essere adattati in fretta.

Ha anche citato le campagne di criminalizzazione condotte contro il denaro contante, mentre le nuove tecnologie offrono ampie opportunità di atti illegali e riciclaggio.

Ma per Gianvigliio Cugini, avvocato della Stelva SA di Lugano, le «aperture condizionate» della Svizzera offrono comunque dei vantaggi competitivi agli operatori internazionali, dai minatori che producono le valute ai trader. Sul piano giuridico si può già

operare per analogia, ha detto Cugini: «Il bitcoin è una valuta estera e presto rinasceranno quelle di Stato» a partire da Russia ed Estonia. Gli «smart contract» che offrono contropartite a fronte di bitcoin sono interessanti per l'utenza. La piattaforma Blockchain si può inquadrare come una serie di operazioni consuetudinarie che il diritto già riconosce.

Sul ruolo della FINMA è tornato Gianni Cattaneo, dello Studio legale Cattaneo & Postizzi di Lugano. La via della richiesta preventiva all'organo di supervisione tranquillizza l'operatore ed almeno in parte l'investitore, che deve però conservare gelosamente la chiave privata. I rischi ci sono, ad iniziare da quelli geopolitici che sono stati evocati più volte: le criptovalute nascono su iniziativa di hacker per sfuggire ai controlli delle autorità e possono nascondere una strategia cino-russa contro il predominio del dollaro USA. Il 70% dei minatori sono cinesi e, agendo collettivamente, potrebbero avere il controllo totale della Blockchain.

Cattaneo si è soffermato sul tema delle initial coin offers (ICO), cioè le offerte iniziali di criptovalute: la normativa bancaria svizzera vieta in generale di accettare depositi dal pubblico senza autorizzazione. Ma vi sono eccezioni, ad esempio in mancanza di un obbligo di restituzione, per money transfer, incassi, crowdfunding; oppure quando il pagamento avviene per prestazione di servizi, ha durate od importi limitati, l'attività non ha carattere professionale e non esiste un trading, cioè un mercato secondario. Tutte condizioni difficilmente applicabili a molte società che si cimentano nelle ICO e nelle attività successive. Per ora Cina e Corea del Sud bloccano le ICO, gli USA le regolamentano alla stregua delle altre securities, così che Giappone, Singapore e Svizzera si ritrovano nel campo degli avvantaggiati.

Riguardo al tema delle criptovalute, di blockchain e più in generale delle tecnologie finanziarie, Franco Citterio, direttore dell'Associazione bancaria ticinese e presidente di Ticino for Finance, ha ricordato l'importante evento internazionale che avrà luogo il 20 marzo a Lugano.



CARENZA DI REGOLE La mancanza di un chiaro quadro giuridico potrebbe limitare le criptovalute ad una ristretta (e rischiosa) nicchia di utenti. (Foto Keystone)

TICINO

Nel terzo trimestre si allarga la forbice tra import e export

Il Bilancio commerciale ticinese negativo nel 3. trimestre 2017. Secondo uno studio IRE, la forbice tra export (1.643 milioni di franchi) e import (2.548 milioni) continua ad allargarsi (i livelli erano pari nel I trimestre). Sono cresciute le esportazioni verso i mercati extraeuropei come Giappone e Hong Kong. Viceversa, gli USA presentano la contrazione più marcata. L'export cantonale riguarda per circa un terzo il chimico-farmaceutico. Circa il 60% del totale viene spedito in Europa. Tra i beni più importati vi sono i prodotti chimico-farmaceutici e gli strumenti di precisione, orologi e gioielli. Circa il 70% del valore dell'import viene dall'Europa.

FARMACEUTICA

Roche sopprime 230 impieghi a Kaiseraugst

Il gigante farmaceutico Roche intende tagliare 235 impieghi sul proprio sito di Kaiseraugst (AG). In una nota la società basilese ha precisato che il centro di imballaggio di farmaci di origine chimica, che rappresenta grossi volumi di produzione, verrà spostato verso altri siti a partire dal 2019. In futuro i medicinali dovranno essere imballati laddove vengono prodotti. La fabbrica a Kaiseraugst si concentrerà invece sulla produzione e la commercializzazione in volumi ridotti di nuovi, e altamente efficaci, medicinali. Nonostante questa «necessaria» ristrutturazione, precisa il comunicato, Kaiseraugst rimarrà uno dei più importanti siti produttivi a livello mondiale.